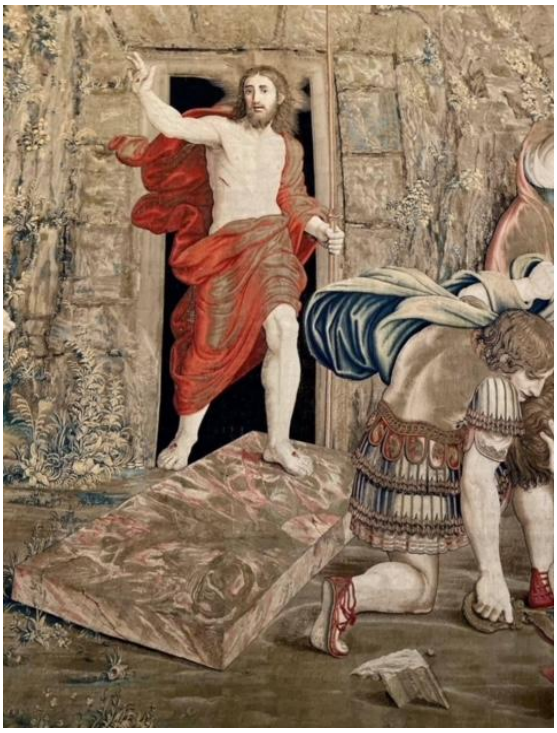
La Quarta Campana
Notiziario delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it
Numero 319 APRILE 2021

Se i morti non risorgono..

don Andrea

Parto da una citazione storica, un po' aulica qualcuno dirà, che traggo dalla felice lettura di un testo (RISORGIMENTO DA RISCRIVERE, 2007, edizione Ares) della professoressa ANGELA PELLICCIARI che cerco di sintetizzare.



Anno 1854, Palazzo Carignano, Torino. Al parlamento di quello che è ancora un piccolo stato con velleità di crescere si discute di **abolizione degli ordini religiosi.** È un parlamento un po' diverso da quello a cui siamo abituati. I suoi rappresentanti sono eletti da meno del 2% della popolazione, spesso con brogli che al giorno d'oggi sarebbero stigmatizzati nella più becera dittatura africana. Appartengono in maggioranza all'élite liberal-massonica. **Sostengono di rappresentare il popolo,** ma il

popolo che intendono è quello dei loro pari illuminati, non certo quello che Cavour chiama, con disprezzo, "la massa".
Lo stato piemontese vuole crescere. Ma **non può farlo senza l'avallo e l'aiuto delle autentiche grandi potenze** europee: Francia, Inghilterra, Prussia. E queste chiedono delle - chiamiamole così - **"prove d'amore".** Una prima prova è data dalla **persecuzione del cattolicesimo,** come vuole l'ideologia liberal-massonica che governa quei paesi; intento che ben si sposa con la necessità dei Savoia di eliminare quel millenario Stato della Chiesa che sta proprio in mezzo ai loro progetti di conquista. Una seconda prova è la partecipazione piemontese alla guerra di aggressione nota come **guerra di Crimea.** Una guerra costa; e quell'anno le spese militari ammontano quasi al 60% del bilancio statale. Come finanziare quindi la costosissima campagna militare russa? Prendendo due piccioni con una fava: cancellando un gran numero di ordini religiosi e impossessandosi delle loro sostanze!!!
Un deputato, per giustificare il furto legalizzato dei beni ecclesiastici, accampa questa giustificazione: *"Siccome **lo scopo del cristianesimo è fare beneficienza,** se ai poveri ci pensa lo Stato con la sua "filantropia" la Chiesa non ha più bisogno di sostanze e quindi può venire abolita! e quanto possiede incamerato. La Chiesa ha sui beni stabili quei diritti che lo Stato trova conveniente concederle*".
Peccato che la Chiesa non sia affatto questo - mio caro -!!! La Chiesa non è un'agenzia benefica; lo scopo del cristianesimo non è il soccorso materiale agli indigenti. "I poveri li avrete sempre con voi.." (Mc 14,7) quasi a dire: questa cosa sempre la dovrete fare.. ma.. Questo è piuttosto un **effetto conseguente,** che nasce dal sapersi tutti figli di Dio e quindi fratelli uomini. No, **la Chiesa nasce da qualcosa di ben diverso. Nasce da un sepolcro** che alcune donne scoprono **vuoto,** due giorni dopo che vi è stato deposto un uomo che diceva di essere il Messia. **Nasce dalle parole di quell'uomo,** una volta **risorto,** a Pietro: "*Pasci le mie pecore*". **Nasce dalla promessa che anche noi risorgeremo!!!** Non come angioletti con le alucce e l'arpa che bevono caffè su una nuvola ma **con un corpo nuovo.** "*Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede*" dice San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (15,14). **Questa è la nostra fede, ciò che ci fa agire,** perché

come lo stesso apostolo lucidamente nota subito dopo "*Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo*" (1 Cor 15,32).
Così BENEDETTO XVI mirabilmente affermò: **"*La fede cristiana sta o cade con la verità della testimonianza secondo cui Cristo è risorto dai morti.*** *Se si toglie questo, si può, certo, raccogliere dalla tradizione cristiana ancora* ***una serie di idee degni di nota*** *su Dio e sull'uomo, sull'essere dell'uomo e sul suo dover essere - una sorta di concezione religiosa del mondo -,* ***ma la fede cristiana è morta.*** *Gesù in tal caso* ***non è più il criterio di misura;*** *criterio è allora* ***soltanto la nostra valutazione personale*** *che sceglie dal suo patrimonio ciò che sembra utile. E questo significa che* ***siamo abbandonati a noi stessi. La nostra valutazione personale è l'ultima istanza.*** *Solo se Gesù è risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo che cambia il mondo e la situazione dell'uomo. Allora Egli,* ***Gesù, diventa il criterio, del quale ci possiamo fidare.*** *Poiché allora Dio si è veramente manifestato.*"

Se quell'avvenimento di Risurrezione non è un presente che vale adesso allora **posso fare quello che voglio, perché sono io l'ultimo tribunale. Posso dare tutte le giustificazioni che voglio** ad ogni mia nefandezza, più o meno manifesta, posso chiamare pace la guerra e dire amore l'usare chi mi sta davanti.
Il Risorto si fa presente qui e ora tramite quella compagnia di persone nata per fare memoria di Lui, per portare a noi il Suo corpo e il Suo sangue - la Chiesa. Se guardiamo a quella che è stata la vita di SAN GIOVANNI PAOLO II - che in questo anno stiamo commemorando nel centenario della sua nascita - di tutti i santi che si sono succeduti nei secoli, **vediamo** che **la certezza di quella risurrezione,** la presenza di quel Risorto possono rendere veramente la vita degna di essere vissuta.

Non stupisce quindi che **chi possiede il potere cerchi in ogni maniera di distruggere l'unica forza in grado di contrastarlo.** L'abbiamo visto chiaramente in ciò che raccontavo all'inizio. L'esproprio dei beni ecclesiastici che il parlamento piemontese renderà operativo nel 1855 **non basterà a colmare il disavanzo,** e la distruzione delle opere di carità **inasprirà quella miseria** che costringerà all'emigrazione milioni di italiani.

Se non c'è Risurrezione è il più forte che vince, e lo Stato che è il più forte può imporre tutto a tutti senza limiti.

Se la Resurrezione è ciò che fonda la nostra fede e il nostro agire, la Pasqua è il momento in cui più di ogni altro ne facciamo memoria. A volte la vita di ogni giorno ci spinge a dimenticarne la realtà, a disperare che tutto debba rimanere uguale. **Bisogna che la Resurrezione diventi esperienza,** che vediamo quanto può cambiare in meglio la vita per capire che non siamo limitati dalle cose finite. **Che l'infinito è quello che ci attende,** una vita che non termina mai. È questo il significato dell'augurio: *Buona Pasqua!!!*

*Dal maggio scorso stiamo ricordato i **100 anni dalla nascita del Grande Papa San Giovanni Paolo II.** Per celebrare questo grande maestro e pastore della Chiesa ma anche per sopperire a quella **conoscenza solo per sentito dire** che i più hanno di lui, stiamo accogliendo tra le pagine della QUARTA CAMPANA alcuni suoi interventi: catechesi, omelie, discorsi.. con lo scopo di **attingere dal suo insegnamento lumi alla nostra vita di fede!** e magari accendere in qualcuno la voglia di leggere una delle sue straordinarie Encicliche!*

*Di seguito l'ultimo **Messaggio Urbi et Orbi** faticosamente pronunciato il giorno di **Pasqua 2005** (27 marzo). Sono le ultime parole pubbliche pronunciate dal Papa.. una sorta di testamento spirituale.. Leggiamole con profonda attenzione siano per noi il miglior augurio per fare Pasqua con il Signore!*

Mane nobiscum, Domine!

1. *Mane nobiscum, Domine! Resta con noi, Signore!* (cfr. Lc 24,29). Con queste parole i discepoli di Emmaus invitarono il misterioso Viandante a restare con loro, mentre volgeva al tramonto quel primo giorno dopo il sabato in cui l'incredibile era accaduto. Secondo la promessa, Cristo era risorto; ma essi non lo sapevano ancora. Tuttavia le parole del Viandante lungo la strada avevano progressivamente riscaldato il loro cuore. Per questo lo avevano invitato: "Resta con noi". Seduti poi intorno alla tavola della cena, lo avevano riconosciuto allo "spezzare del pane". E subito Egli era sparito. Dinanzi a loro era rimasto il pane spezzato, e nel loro cuore la dolcezza di quelle sue parole.

2. Fratelli e Sorelle carissimi, la Parola e il Pane dell'Eucaristia, mistero e dono della Pasqua, restano nei secoli come memoria perenne della passione, morte e risurrezione di Cristo! Anche noi oggi, Pasqua di Risurrezione, con tutti i cristiani del mondo ripetiamo: Gesù, crocifisso e risorto, rimani con noi! Resta con noi, amico fedele e sicuro sostegno dell'umanità in cammino sulle strade del tempo! Tu, Parola vivente del Padre, infondi fiducia e speranza in quanti cercano il senso vero della loro esistenza. Tu, Pane di vita eterna, nutri l'uomo affamato di verità, di libertà, di giustizia e di pace.

3. Rimani con noi, Parola vivente del Padre, ed insegnaci parole e gesti di pace: pace per la terra consacrata dal tuo sangue e intrisa del sangue di tante vittime innocenti; pace per i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa, dove pure tanto sangue continua ad essere versato; pace per tutta l'umanità, su cui sempre incombe il pericolo di guerre fratricide. Rimani con noi, Pane di vita eterna, spezzato e distribuito ai commensali: dà anche a noi la forza di una solidarietà generosa verso le moltitudini che, ancor oggi, soffrono e muoiono di miseria e di fame, decimate da epidemie letali o prostrate da immani catastrofi naturali. Per la forza della tua Risurrezione siano anch'esse rese partecipi di una vita nuova.

4. Anche noi, uomini e donne del terzo millennio, abbiamo bisogno di Te, Signore risorto! Rimani con noi ora e fino alla fine dei tempi. Fa' che il progresso materiale dei popoli non offuschi mai i valori spirituali che

sono l'anima della loro civiltà. Sostienici, Ti preghiamo, nel nostro cammino. In Te noi crediamo, in Te speriamo, perché Tu solo hai parole di vita eterna (cfr Gv 6,68).

Mane nobiscum, Domine!
Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù: Rimani con noi!
Tu, divino viandante, esperto sulle nostre strade e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità":
dacci il gusto della vita piena, che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo
della vita che non ha fine.
Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen.

Mane nobiscum, Domine! Alleluia! Buona Pasqua a tutti!

Il Cardinale, la fede e la nostra Italia

È uscito il 19 febbraio scoro, nel giorno del novantesimo compleanno del Cardinale CAMILLO RUINI, *un libro dal titolo* "Conversazioni sulla fede e sull'Italia", *edito da Rubbettino, una serie di riflessioni che hanno accompagnato gli eventi degli ultimi anni. Di seguito alcuni brani.*

Dobbiamo avere più fiducia nella bontà e nell'attualità di **una cultura che abbia il cristianesimo alle sue radici.** Un **rapporto sano e fecondo tra cattolici e politica** passa attraverso la mediazione della cultura. Poi naturalmente occorrono capacità politiche e un grande amore per la libertà. Fermare la scristianizzazione è molto difficile. Non si può farlo

solo a livello culturale e tanto meno politico. Decisiva è **una testimonianza cristiana autentica, personale e comunitaria.** In ultima analisi, decisiva è la grazia di Dio.
A mio parere, occorre distinguere **due forme di distanza della Chiesa dal nostro tempo.** Una è un vero ritardo, dovuto a **limiti e peccati degli uomini di Chiesa,** in particolare all'incapacità di vedere le opportunità che si aprono oggi per il Vangelo. L'altra distanza è molto diversa. È la **distanza di Gesù Cristo e del suo Vangelo, e per conseguenza della Chiesa, rispetto a qualsiasi tempo,** compreso il nostro ma anche quello in cui visse Gesù. **Questa distanza ci deve essere, e ci chiama alla conversione** non solo delle persone ma della

cultura e della storia. In questo senso anche **oggi la Chiesa non è più indietro, ma è più avanti,** perché in quella conversione c'è la chiave di un futuro buono. Negli anni Settanta anche molti non marxisti erano convinti che il marxismo fosse un orizzonte insuperabile per la cultura e la storia. Ma poi il marxismo si è dissolto e sono subentrate prospettive completamente diverse. Allora mi occupavo di giovani: nel giro di pochi anni è cambiato tutto; **il marxismo non interessava più.** Non so dire se accadrà qualcosa di analogo con **l'attuale tendenza radicalmente libertaria; ma non lo escludo.**

In Italia, e ancor più in altri Paesi dell'Occidente, esiste **un'emergenza educativa,** che rappresenta un'ipoteca sul nostro futuro e ha le sue radici nella mentalità diffusa, secondo la quale non esistono più punti di riferimento che precedano e possano illuminare le nostre scelte. Quando non siamo più d'accordo su cos'è l'uomo, **quando l'uomo viene ricondotto totalmente ed**

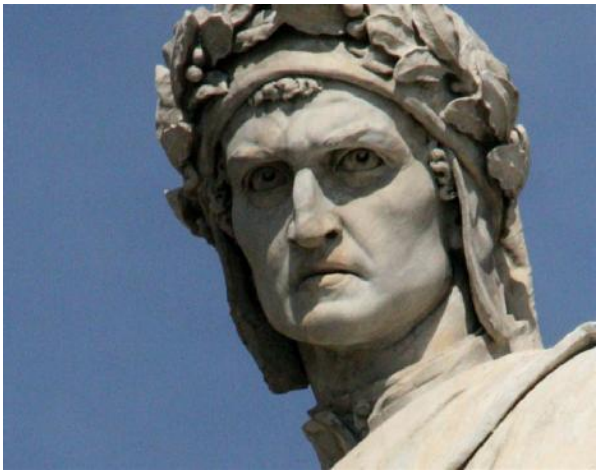
esclusivamente alla natura, salta ogni differenza qualitativa, viene meno lo specifico umano, cadono o cambiano radicalmente i parametri educativi. Si aprono così le porte al nichilismo, che nasce, come ha spiegato bene il suo primo sostenitore, Federico Nietzsche, con la «morte di Dio».

Ormai da anni **alla morte penso ogni giorno.** Anzi, più volte al giorno, soprattutto quando prego. La morte mi fa sicuramente paura. Ma accanto alla paura, e **più forte della paura, sento in me la speranza nell'amore e nella misericordia di Dio.** La fede in Dio cambia in profondità il nostro rapporto con la morte: oggi ne parliamo troppo poco. La pandemia ci ha fatto riflettere sulle cose che contano veramente. Speriamo di non dimenticarcene troppo presto.

Dante… 700 anni… e non li dimostra!

Carmela Pavone

Nel settecentenario della morte di DANTE ALIGHIERI avvenuta a Ravenna il 14 settembre 1321 non mancheranno di certo celebrazioni ed eventi solenni che ne ripercorreranno la vita e la produzione letteraria e lo faranno rivivere nel cuore di tanti italiani.
Ma con la mia piccola e umile voce in questa sede vorrei parlare di un amore. Sì, perché di un amore si tratta, quello che mia madre, ardente e sanguigna toscana, seppe far nascere nel mio giovane cuore intessendo il suo parlare con motti e interi versi della *Commedia.* Mi diceva che non era raro sentire bottegai ed artigiani infiorare il loro linguaggio con versi di DANTE. Poi la frequentazione per più di quarant'anni con la sua opera me lo rese familiare come un amico fidato.



Non nego che parlare di DANTE è di per sé cosa impegnativa ma DANTE non era uomo che gradiva giri di parole e celebrazioni, mirava al cuore e all'intelletto senza girarci attorno... ed allora traggo da lui l'audacia nel

parlarne come fosse mio amico. In effetti credo che quest'approccio per così dire "popolare" sia il più corretto ed onesto per ricordarlo dopo 700 anni. Egli voleva arrivare non a pochi ma a chiunque parlasse il suo amato idioma che egli sentiva non solo toscano ma già italiano. Significava scommettere su una classe sociale, su un nascente ceto borghese. Come se oggi ad un convegno internazionale volessimo proporre un'opera scientifica di importanza mondiale in italiano mentre tutto il mondo comunica in inglese. Soprattutto gli importava che a tutti arrivasse un'opera che aveva come suo fine primario un percorso etico verso la salvezza spirituale, passando attraverso tutti i meandri del degrado prima e dell'elevazione poi. La forza creatrice del suo linguaggio è incommensurabile, spazia in tutti i campi dello scibile umano.

Ma qui mi preme piuttosto parlare di un altro aspetto che riguarda la genesi stessa della *Commedia*. Lo psicanalista ALDO CAROTENUTO già negli anni '80 sostenne la tesi che la *Commedia* è l'espressione poetica di un' "esperienza onirica", non di una fantasia letteraria costruita col sapere del '300. Cioè la *Commedia* nasce da un'esperienza avvenuta in una dimensione "onirica" cioè di sogno ma che sogno non è.

Il CAROTENUTO arriva a questa sua conclusione partendo da un'analisi accuratissima di molti termini della *Commedia* riconducibili a precisi dati sensoriali, spesso tra loro diversi (sinestesie). Soprattutto è sorprendente che laddove l'anima sembra toccare la vetta della Verità, un richiamo linguistico a un dato sensoriale ci riporta alla concretezza del reale. Ciò è proprio dell'esperienza mistica in cui la vertigine spirituale travolge anche il corpo e permette quindi alla persona nella sua interezza psicofisica di vivere qualcosa che è "oltre" i sensi ma li presuppone.

Emblematici i versi di PARADISO I,70-72 *"Trasumanar significar per verba/ non si porìa; però l'essemplo basti/ a cui esperienza grazia serba".* Possiamo liberamente parafrasare *"Andare oltre l'umano non si può esprimere a parole; perciò basti un esempio per coloro ai quali la grazia divina riserva di farne esperienza".*

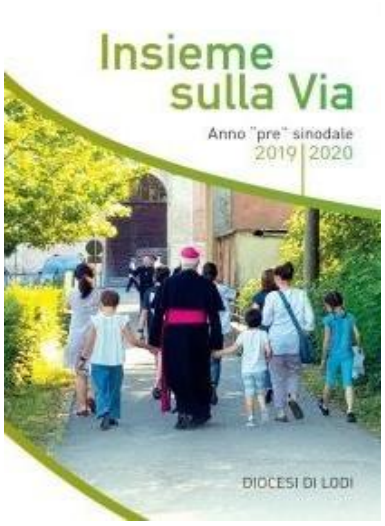
E qui DANTE ci propone l'esempio del mitico pescatore Glauco che nel mangiare delle alghe si trasformò in divinità marina. Cioè DANTE afferma

che solo per dono di Dio è possibile vivere in corpo e spirito l'esperienza di un'altra dimensione superumana. Solo una similitudine può in qualche modo esprimere l'inesprimibile.
Per comprendere il realismo dell'esperienza basta leggere i versi di INFERNO V 28-30 *"Io venni in luogo d'ogni luce muto/ che mugghia come fa mar per tempesta,/ se da contrari venti è combattuto".* Luce e suono sembrano scambiarsi i ruoli, la luce tace ed il silenzio è cupo, nero. E tutto sembra divenire moto e suono bestiale convulso di un mare che si gonfia per una tempesta di vento. Chi ha vissuto un'esperienza di panico conosce questo buio della mente, sa che può condurre a svenimento… *"e caddi come corpo morto cade"* (INFERNO V,142).
Già nella *Vita Nova* DANTE ci narra del "sogno" che gli cambiò la vita: l'incontro con Beatrice morta e la scelta radicale di trattare in futuro di lei come "vettore" a Dio. Si tratta di una precisa "conversione" cui DANTE si dedicherà per tutta la vita. Tutto nasce da una primigenia forza d'amore umano, l'amore stilnovista per la angelica fanciulla Beatrice, un amore che mette in moto cuore e mente di DANTE e lo conduce alla vetta di quell'Amor *"che move il sole e le altre stelle"* con cui si chiude la *Commedia.*
Ma DANTE non vuole tenere solo per sé questo viaggio verso se stesso; egli vuole coinvolgere in un cammino di salvezza ogni uomo, grazie alla sua opera di vera e propria divulgazione e democratizzazione culturale. Un cammino che parte dalla ragione umana laica e presuppone una sincera autoanalisi. Questo difficile percorso di salvezza è possibile anche con le sole forze laiche umane (la guida di Virgilio e della cultura latina); ma è possibile raggiungere la vera vetta de *"lo gran mar dell'Essere"* come ci viene descritto nel I canto del PARADISO (che ognuno dovrebbe leggere e meditare) solo grazie alla ragione illuminata dalla fede (simboleggiata da Beatrice) ed infine con il superamento della ragione stessa, con la contemplazione mistica (simboleggiata da San Bernardo). La contemplazione permette di "cogliere" il mistero di Dio, non di spiegarlo o analizzarlo. La cultura medievale aveva già compreso che "cogliere" la Verità è possibile solo con una resa della ragione che riconosce la sua impotenza davanti al mistero di Dio e del creato. Tuttavia c'è ancora un altro DANTE di cui è il caso di parlare, quello dei 21 anni di esilio… ma questa è un'altra storia…

SYN-HODOS (1)

guida breve al XIV Sinodo diocesano

Matteo Pasini



Ormai ci siamo quasi. Tra qualche mese saremo chiamati a celebrare il **XIV SINODO DIOCESANO LAUDENSE** (della Chiesa di Lodi). Ma siamo realmente pronti? Oppure è uno di quegli eventi che passerà e ci lascerà indifferenti? ...e poi **cos'è il Sinodo?** È davvero necessario celebrarlo proprio ora in questo tempo di Pandemia?

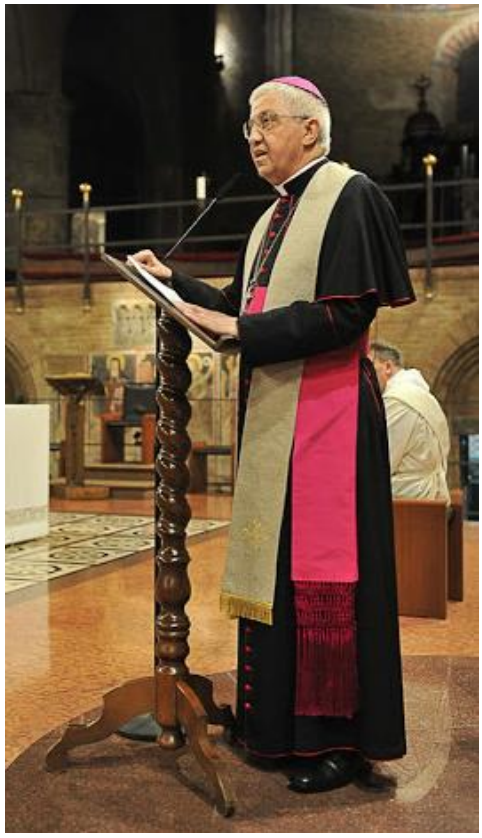
Dobbiamo infatti riconoscere che potrebbe sembrare un controsenso che, in un periodo di distanziamento e di incertezza, il Vescovo trovi necessario indire un evento *"straordinario"* che si celebra raramente nella vita della Chiesa.

Già prima di terminare la Visita Pastorale nella Diocesi il Vescovo Maurizio sentiva il dovere di convocare un Sinodo. Il motivo l'ha spiegato nell'omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo 2019, in cui ha spronato *"...a condividere i frutti della Visita Pastorale..."* proponendo "*un biennio diocesano, "pre" e poi "sinodale", per rimanere "Insieme sulla via".*

La parola *"Sinodo"* deriva **dal greco *syn-hodos*** e letteralmente significa **"camminare insieme".** Quindi possiamo definire il Sinodo Diocesano la **riunione del Vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici** della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Il Sinodo è l'espressione di una Chiesa che si pone **in ascolto, si interroga** e **assume consapevolezza della sua missione nel presente:** essere capace di

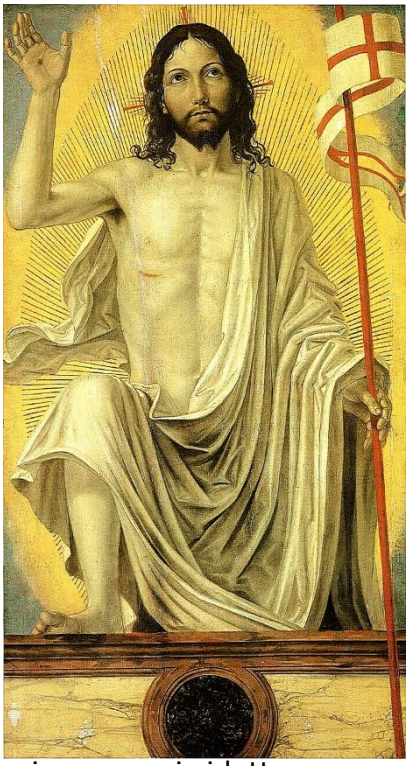
fare scelte e prendere decisioni capaci di interpretare il presente e renderlo fecondo alla luce del Vangelo.
Per le nostre Comunità parrocchiali si tratta di una occasione un po' speciale, infatti l'ultimo Sinodo della Diocesi è stato celebrato circa 30 anni fa, quando eravamo appena arrivati dalla Diocesi di Milano: quindi per noi si tratta di una "prima volta".
La celebrazione vera e propria del Sinodo è stata preceduta da una **fase preparatoria** a cui siamo stati invitati, come comunità a partecipare: il **CONSIGLIO PASTORALE** ed i **CONSIGLI DEGLI AFFARI ECONOMICI,** hanno **già inviato un contributo** rispondendo alle schede per la consultazione per le parrocchie con alcune domande sui differenti ambiti: *le persone, il territorio e le cose.* I Rappresentanti Parrocchiali Adulti e Giovani sono stati chiamati a **discutere del ruolo dei laici** (quindi tutti noi) nella vita della comunità.
Queste schede sono state raccolte a livello Vicariale e sono già state consegnate al Vescovo Maurizio lo scorso 18 gennaio durante la *Veglia del Patrono diocesano San Bassiano.*



Questi documenti saranno **presi in esame e** saranno **discussi** durante **l'Assemblea sinodale,** presieduta dal Vescovo. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori. L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito e si terrà **tra Settembre e Ottobre prossimi.** Quindi un po' in sordina e con qualche difficoltà, ma stiamo già camminando sulla via. Questo non deve sorprenderci perché il Sinodo dovrebbe essere un evento normale della Chiesa, che **si interroga sul presente** e prova a dare una **risposta cristiana alla nostra vita.**

Yeshua qam

Paolo Butta



O se volete, cari lettori, scritto con le lettere dell'alfabeto originale: יֵשׁוּעַ. Di che si tratta? Sono certo che qualche lettore arguto avrà perlomeno intuito l'origine mediorientale di questi strani segni. Non si vuole, certo, proporre un quiz facendo come in una delle popolari trasmissioni televisive proposte prima di cena né far capire che il sottoscritto sia un esperto di quelle lingue (no affatto!). Per fugare ogni dubbio posso dire che queste parole sono scritte in aramaico, e il titolo ne è una traslitterazione in caratteri occidentali. Ora, leggiamo che questa lingua è piuttosto antica, risale addirittura a 3000 anni fa e conobbe anche una certa diffusione divenendo un po' come oggi è la lingua inglese, cioè parlata in molto Paesi del mondo. Si diffuse nell'area di Siria, Mesopotamia, Egitto, Anatolia (cioè l'attuale Turchia), Arabia, Iran. Senza dilungarmi troppo su un argomento "per addetti ai lavori" riporto due cose, penso, piuttosto interessanti: la prima è che l'aramaico è parlato anche oggi seppure in misura assai ridotta, ovvero in qualche villaggio o cittadina soprattutto della Siria. Nella Palestina odierna (Cis-Giordania), nella cittadina di Beit-Jalla, il parroco siro-ortodosso con l'aiuto di alcune insegnanti, hanno dato vita ad una scuola materna e media dove per quattro ore alla settimana i bambini e ragazzi apprendono, parlano e scrivono in aramaico. La seconda, molto più interessante, è che è proprio la lingua parlata da Gesù. Molti dei cari lettori ricorderanno senz'altro il film "La Passione di Cristo" recitato interamente in aramaico (bravissimi gli attori che dovettero imparare l'aramaico per la ripresa di questo film!). Sì, questa era proprio la parlata del Signore quando calpestò la terra di Palestina, l'odierna Terra Santa. Anche il Vangelo stesso riporta delle parole d'eminente origine aramaica, ci dicono gli studiosi. In questa Quaresima e, soprattutto, durante la settimana Autentica ci siamo familiarizzati, nella bella liturgia ambrosiana, con gli eventi della Passione del Signore e abbiamo sentito la parola "Golgota" l'area rocciosa dove fu piantata la croce del Signore. Ebbene, Gûlgaltâ è proprio una parola aramaica e, significa, per l'appunto, "Luogo del cranio". Più famosa un'altra parola sentita il Venerdì Santo: Getsèmani. Ebbene, questa parola è aramaica ed è "Gath-Šmânê" che significa "frantoio dell'olio". Così, via. Potrebbe essere molto utile e simpatico fare una ricerca delle parole d'origine aramaica nei Vangeli. Senza essere dei linguisti sapremmo riconoscere senz'altro altre parole aramaiche. Magari utilizzando, per la ricerca, internet alle voci dedicate.

Altro riferimento è la frase che Gesù grida dall'alto della croce nel provare, nel dolore più atroce, l'abbandono e la lontananza dal Padre: «Eloì, Eloì, lemà

sabactàni?» (Marco 15,34) «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Ogni parola pronunciata dal Signore "sono spirito e vita". «le parole che vi ho detto sono spirito e sono vita» (Giovanni 6, 63). Se anche quelle pronunciate dal Signore sulla croce lo sono, il fatto che le abbia pronunciate nella sua normale parlata quotidiana aramaica sono segno della sua dignità di Figlio di Dio e Verbo, di Parola vivente dei salmi, qui il Salmo 21.
Si sa come vanno le cose, anche quelle più belle che hanno fatto la cultura e la dignità di un popolo. L'aramaico era anche questo. Fatto sta che, dalla dominazione islamica, venne sostituita dall'arabo appunto e solo alcune "isole" sono rimaste fino ai nostri giorni. La più famosa è il villaggio siriano alle porte del Libano di Maaloula dove tutt'oggi si parla aramaico. Ricordiamo tutti la distruzione delle sue due chiese, una cattolica l'altra ortodossa ad opera della furia beluina di Al Nusra, un gruppo di militanti e combattenti islamici fanatici. Le ferite della devastazione sono ancora evidenti ma, oggi, il villaggio tenta di "rialzare il capo" e sta continuando un'opera di di ricostruzione importante anche grazie al contributo di tanti italiani.
Eppure c'è un'altra presenza viva e attiva della lingua aramaica, ereditata dai primi tempi della Chiesa: sono i riti delle Chiese Orientali. L'aramaico è presente nel siriaco (una forma d'aramaico) con cui si celebrano le liturgie di quattro chiese, tre cattoliche e una ortodossa.
Senza quasi esserne consapevoli, anche noi qui delle nostre parti abbiamo conosciuto l'aramaico. Il parroco, infatti, ci ha ricordato la visita di padre Imad, sacerdote iracheno della Chiesa Cattolica Caldea, nei primi giorni del mese di luglio del 2016. Eravamo quasi sorpresi e incuriositi dal fatto che, nella celebrazione eucaristica, tutta la parte precedente la consacrazione era preceduta da una preghiera famosissima, l'anafora di Addai e Mari che è, con ogni verosimiglianza, la più antica preghiera eucaristica giunta a noi. Ricordiamo la famiglia irachena che ha accompagnato padre Imad e tutti noi partecipanti nella celebrazione in rito caldeo e con il padre di famiglia che ha cantato in siriaco che appunto è discendente dall'aramaico. Un'esperienza d'unità nella diversità delle tradizioni liturgiche. La visita di padre Imad fu anche una testimonianza forte dello stato di persecuzione in Iraq, dove la chiesa caldea vive ed è presente, cui i nostri fratelli versavano a causa della guerra e dall'azione brutale e crudele del Daesh, il nome arabo dell'Isis, che ha portato morte e distruzione di chiese con il tentativo di completo annientamento della presenza cristiana. Papa Francesco lo ha ricordato nella storica e straordinaria visita in Iraq poco tempo fa. Ora, dopo anni terribili fatti di fuga dalle proprie originarie abitazioni e morte di tanti propri cari, i cristiani della piana di Ninive, aiutati anche da musulmani giusti, sono impegnati nella ricostruzione di chiese e case con uno sforzo immane sostenuto da una fede fortissima vissuta nella liturgia e dall'aiuto fattivo dei propri fratelli e sorelle occidentali, tra cui anche noi piccola comunità cristiana di Colturano e Balbiano. Noi che invece versiamo ancora in una situazione cupa e per molti versi piena di tristezza dettata dall'emergenza sanitaria causa Covid che ancora provoca lutto e sfiducia. Per non parlare del triste spettacolo di notizie costantemente negative date a profusione in proposito, ingenerando sfiducia e poca aspettativa anche sui mezzi necessari perché si arrivi finalmente alla

parola "fine". Che comunque ci sarà. Come è finita la distribuzione di morte del Daesh e si è dato inizio alla ricostruzione.
Ecco, i cristiani d'Oriente e Occidente si ritrovano uniti e forti nella medesima preghiera e speranza che diventa certezza. Il Venerdì Santo dell'umiliazione umana e della morte non ha l'ultima parola, perché dentro le piaghe di Cristo. Che tutto questa aura mortifera da lutto e paura, anche alimentata, cesserà. Che la ripresa di una vita dico solo dignitosa, sarà a pieno ritmo. Il Figlio di Dio, morendo in croce dopo aver pronunciato le parole aramaiche del salmista, ha pagato il prezzo della nostra cattiveria, del nostro peccato e della morte e, con la sua Resurrezione, ci ha aperto la porta della vita eterna, iniziata già ora dentro e anche intorno a noi, e della resurrezione dei corpi alla fine dei tempi. Siamo uniti nella medesima speranza, noi cristiani delle chiese d'Occidente e d'Oriente, speranza che ha un solo Nome, Gesù Cristo.
Nei canti cantati in lingua siriaco-aramaico sentiti in televisione durante il viaggio papale, è emerso un senso bello e calmo di speranza in Cristo Risorto e vivo e siamo rimasti così contenti quando uno di questi, cantato dai giovani della diocesi di Bassora, Iraq, era proprio uno di quelli che cantiamo molto spesso nelle celebrazioni eucaristiche. Addirittura cantato in italiano, almeno nella prima parte, e continuato in… che sia stato aramaico? Finalmente sarò molto consolato dal fatto che capirete perché ho scelto due parole aramaiche per intitolare questo povero scritto. Volevo ritrovarci in un piccolo segno linguistico e liturgico con i fratelli d'Oriente, noi che la Domenica, come loro, nell'Eucarestia proclamiamo…a proposito, avete scoperto che cosa significano le due parole del titolo?
Sono convinto di sì!
Ma sveliamo del tutto: Cristo è risorto! Yeshua qam!

Buona Pasqua a tutti!

ABBONAMENTO A "LA QUARTA CAMPANA"

Euro 12,00

**Abbonamento annuale da versare direttamente al parroco.
Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie
e la sottoscrizione dell'abbonamento è un gesto concreto
di interesse per la propria parrocchia.
Questo numero è stato chiuso domenica 28 marzo.**
In Redazione: don Andrea Coldani, Paolo Butta, Carlo Vitali, Daniela Cornelli.

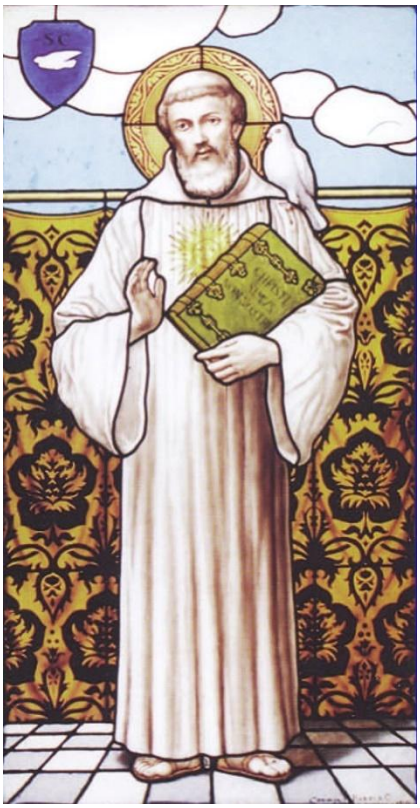
AUGURI A TUTTI DI UNA SANTA PASQUA

LA DOMENICA
DELLA PAROLA
COLTURANO
24
GENNAIO

Quando mangiamo la colomba pasquale pensiamo all'Abate San Colombano

Che il panettone sia il dolce tipico de Milan... lo sanno tutti! Ma che il dolce pasquale per eccellenza, la colomba, pure vanti origini milanesi... questa diciamo che è notizia più ricercata!

La leggenda narra che **il re longobardo Alboino,** era solito ricevere doni dalla cittadinanza, il giorno prima di Pasqua. Tra questi, il più gradito era quello di dieci giovani vergini di cui avrebbe potuto disporre. Ad addolcire l'esigente sovrano si cimentò **un fornaio milanese** con la creazione di un nuovo dolce a forma di colomba. L'ottimo sapore del dolce appena sfornato sciolse l'acredine del re, che promise clemenza non solo alla città, ma anche alle ragazze che fecero ritorno a casa da donne libere.

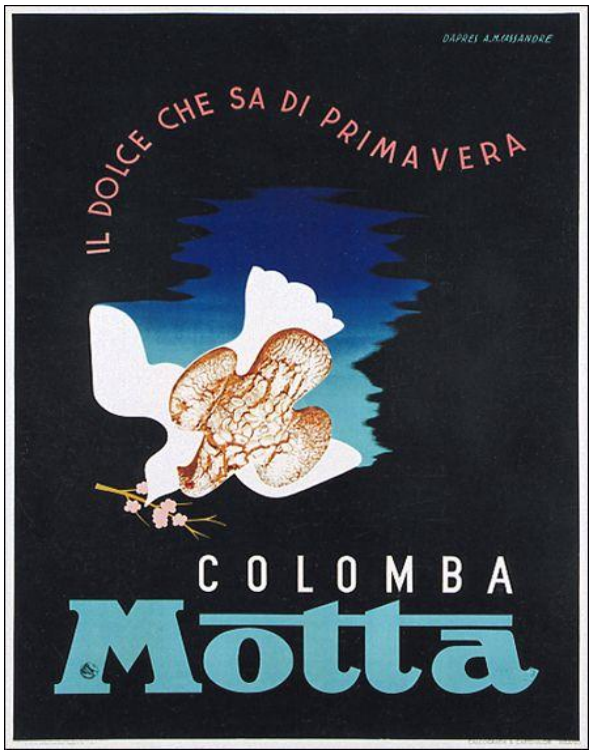


Un'altra leggenda, sempre di epoca longobarda, narra che **l'Abate irlandese Colombano,** con i suoi compagni monaci, si trovasse a passare nel Nord dell'Italia. Qui i pellegrini vennero ricevuti con tutti gli onori dalla **regina Teodolinda** che, pensando di far cosa gradita fece servire un pranzo sontuoso a base di selvaggina pregiata - erano ben lontani i tempi della moderna ondata di *vegetarianesimo* e la carne era considerata una fortuna -. Raramente accade ma anche i sovrani, talvolta, fanno qualche gaffe. Non era venerdì ma era tempo di Quaresima ed il devoto Colombano non si sarebbe mai sognato di mangiare carne. Così, per non offendere la sovrana, ma neppure la propria fede, disse di voler benedire il cibo prima di consumarlo. **Durante il rito le carni si trasformarono in candide colombe di pane, (bianche come le tuniche indossate dai monaci) facendo comprendere alla regina il**

suo errore e permettendo ai monaci di gustare un lauto pranzetto. Pare che da quelle colombe bianche e da questa leggenda ebbe origine il dolce che arriva sulle nostre tavole a Pasqua. Il prodigio colpì molto la regina che comprese la santità dell'abate e decise di donare loro **il territorio di Bobbio dove nacque l'Abbazia di San Colombano.**

Un'altra leggenda, situata storicamente un po' più avanti, durante **la battaglia di Legnano,** nel 1176, apparvero tre colombe a vegliare sulle insegne lombarde, simbolo della protezione divina nei confronti della **Lega dei comuni lombardi** contro Federico Barbarossa. Vinta la battaglia, vennero confezionati dei pani dolci in memoria di quelle tre colombe.

Altri dolci a forma di colombella si trovano curiosamente all'altro capo d'Italia: **in Sicilia,** precisamente **nella zona dei monti Iblei dalle parti di Ragusa,** si confezionano in tempo di Quaresima dei piccoli panini a forma di colomba. La particolarità è l'utilizzo di un impasto molto asciutto composto da albume, zucchero, farina e cannella che, cuocendo diventa duro e croccante; per questa ragione sono chiamati anche *pastifuorti*. Lo zucchero si libera dall'impasto durante la cottura in forno e forma una cascata porosa simile alla coda di una colomba. Sebbene questi esempi siciliani possono essere molto più vicini alla tipologia di dolce medievale al quale la colomba sembra ispirarsi, **il moderno successore** del dolce di San Colombano **lo si deve al senso imprenditoriale e alla fantasia di Angelo Motta,** già famoso per la produzione del panettone, che intorno al 1930 ebbe l'intuizione di provare a confezionare un dolce pasquale, **usando le stesse strumentazioni usate per la lavorazione del "cugino" natalizio.** L'impasto dei due dolci è molto simile infatti, soffice e lievitato, ma la versione pasquale viene ricoperta di mandorle e zucchero e non ha uva passa nell'impasto.



Il cartellone pubblicitario venne commissionato **all'artista Cassandre,** uno dei più importanti cartellonisti francesi, al quale si deve anche **lo slogan,** mantenuto negli anni: Colomba, **il dolce che sa di primavera.**

KAIROS: *Parole di Speranza*

Carlo Vitali

Cari lettori la signora GINA MARCHESE, che ringraziamo, ci segnala questo suo momento Kairos vissuto leggendo il bell'intervento di DON ANTONIO MAZZI su Famiglia Cristiana. Don Antonio che tutti noi conosciamo è del 1929 e quindi, consapevole dei suoi 92 anni manda un messaggio di speranza a tutti i suoi coetanei. Il titolo dell'intervento è la sintesi di tutto: sdoganarsi dall'appellativo di "vecchio" che ogni tanto attanaglia i nostri genitori o nonni e li confina alla solitudine e aprirsi alla valorizzazione di se stessi. Non tutti i nostri genitori o nonni avranno la profondità spirituale di Don Mazzi, ma tutti hanno tanto amore da dare da mettere a disposizione.

"Coetanei non sentiamoci vecchi: abbiamo tanto amore da dare!"

Noi facciamo parte di quella popolazione che la gente chiama vecchia. Solo alcuni o per cultura o per educazione anziché chiamarci vecchi ci chiama anziani. Però il guaio più grosso non dipende dagli altri ma da noi stessi, perché non abbiamo capito la differenza sostanziale che passa tra la definizione di vecchio e quella di anziano. Lo spiego a voi, così lo spiego anche a me. La vita per ciascuno è un romanzo e se la viviamo come un romanzo riusciamo a dare ai vari periodi del nostro ieri il fascino, l'avventura, i toni drammatici, amorosi, allegri, faticosi, tiepidi, insperati dei nostri ottant'anni. Siamo comunque arrivati all'ultimo capitolo, ma per un giallo nell'ultimo capitolo si disperano i misteri, per un libro di cultura si sintetizzano le idee più vere di tutto il libro, per un'epopea come la Bibbia o la Divina Commedia o l'Odissea si chiude qualcosa di meraviglioso, di poetico, di mistico. Noi non siamo epici, ma biografici. Se ci pensiamo vecchi il romanzo chiude e tutto si concentra sulla parola fine. Sta qui l'interpretazione più dolorosa della nostra vecchiaia. Alzarsi ogni mattina, andare a letto ogni sera e stare all'osteria o nella casa di riposo o seduti sulla poltrona tutto il giorno a fare le parole crociate in attesa della fine. Mi

rifiuto di pensare noi così, perché anch'io ho novant'anni. Non vivo solo perché i miei mi hanno preso e portato a casa. Ma sono a casa di questi miei amici, non perché sono vecchio, ma perché vogliono vedermi, sentirmi, ascoltarmi, convinti che l'ultimo capitolo è il più importante e non sempre il più breve. Questo è il messaggio che voglio spedire a chi si sente solo o perché solo veramente o perché è solo anche tra i figli, i nipoti o gli anziani della casa di riposo. È poi c'è un'altra cosa che vi vorrei dire. È un po' complicata ma spero che la vogliate capire. Nessuno di noi muore del tutto. Lascia pezzi di sé di grande valore. E sono sangue del suo sangue, saggezza della sua saggezza, fatica delle cose fatte, dolori delle cose non riuscite o solo sperate, abbracci e baci mai dimenticati. E questa è la parte migliore. E come il gusto di dolce che rimane dopo aver mangiato la colomba o il malizioso bruciore dopo aver masticato senza accorgersi il peperoncino nascosto dentro la spaghettata. Se poi volete che vada fino nel profondo, vi garantisco che l'amore, per un motivo umano spirituale non muore mai. E noi siamo vissuti di amore. Vi ho convinto?".

Questo mese Kairos vi offre un secondo momento.. Ringraziamo IVONNE DI NARDO *per questa poesia.. o forse una preghiera.. che ci regala il valore inestimabile del tempo..*

"La banca del tempo.."

Cosa vuoi che ti regali?
Regalarmi un po' del tuo Tempo! Regalarmi un po' di te,
dammi del Tempo per riflettere,
dammi del Tempo per comprendere.
Lascia che il Tempo ci prenda.
Non mettiamoci fretta!
Aspettiamo insieme il nostro Tempo.
Lui sarà galantuomo e ci guarirà dai nostri affanni.
Il Tempo sarà il nostro investimento sicuro,
il Seme che non tradisce,
il Segno del rispetto e dell'amore che si dona gratuitamente a chi si ama!

Il dono..

Antonella Rando

Zia Marcella mi raccontava spesso di un sogno che mise fine alla speranza di ritrovare il suo Giacomo, dato per disperso durante la seconda guerra mondiale e dell'amore infinito con il quale aveva cresciuto il suo bambino. Questo mio racconto, vuole essere un omaggio a tutte le donne che hanno lottato con coraggio e determinazione per provvedere alla famiglia nonostante indicibili difficoltà.

Conficcate nella notte divampano fiamme rosse, gialle altissime o appena nate. Laggiù scoppi assordanti, lamiere divelte, uomini crollano a terra, altri corrono con secchi. Menta come tempesta cade dentro la foschia nella stanza, fino a coprirla completamente, Marcella si rigira tra lenzuola pesanti. Il caldo è insopportabile, si sente soffocare, affanna, da un colpo di tosse. Si sveglia di soprassalto nel suo letto, con palpebre stanche guarda intorno: la credenza, la cassapanca, la brocca con la bacinella in ceramica bianca, sembra tutto a posto. Allontana il cuscino umido e raccoglie i capelli in un morbido nodo dietro la nuca. Il bambino si agita, Marcella ascolta immobile i loro cuori battere forte qualche istante, poi apre le mani sul ventre grosso e lo accarezza teneramente. Il bimbo si quieta, così anche lei. Poggia i piedi sul pavimento, adagio prova ad alzarsi: vacilla malferma sulle gambe come fosse ancora in balia delle onde, percossa da una brezza che scorre con il manto nero del mare.

Si aggrappa alla testiera di legno, riprende fiato. Il mare... non è mai stata al mare Marcella. Qualche passo incerto verso la finestra, dita robuste tremano mentre scosta la tendina di canapa.

Oltre i vetri alla luce dell'alba la prima brina d'autunno increspa i prati. Spifferi di aria fredda entrano dalle fessure. È presto per accendere la stufa, la suocera dorme nella camera accanto.

Quando si siede, la seggiola di paglia scricchiola, allunga il braccio e prende lo scialle ai piedi del letto, si copre le spalle. Il fumo denso riprende a girare dentro la stanza, graffia la gola, graffia il naso e gli occhi bruciano. Una nave appare e scompare contro lo sfondo del muro

grigio, galleggia tra detriti e onde, tra spruzzi e gorgoglii. Ricorda di aver chiamato Giacomo questa notte senza sosta.
Lei e Giacomo si ritrovano spesso nei loro sogni da quando è stato arruolato in marina e si amano come si sono amati durante le poche notti da sposi. Una volta sognò il grande tiglio ricurvo che si specchiava insieme a loro nel canale, sotto la sua chioma odorosa gli disse di aspettare un bambino. Giacomo la adagiò nella menta selvatica che invadeva il ciglio erboso ai loro piedi, la baciò e la strinse così forte; si svegliò che le mancava il respiro. Marcella Guarda di nuovo attraverso la finestra rivive cari ricordi, gli occhi si inteneriscono.
Acceso il lume prende i ferri da un cesto di vimini sul pavimento. Le babbucce quasi ultimate odorano di tiglio dolce: le annusa, le porta alla bocca, alle guance. All' improvviso rabbrividisce; copre il volto con le mani serra gli occhi il sogno sta ritornando sempre più nitido.
Non vuole guardare, ma nel pulviscolo luminoso vede un uomo come torcia buttarsi in mare e lei fattasi pietra sprofondare insieme a lui.
Quando riemerge, comprende. Nel silenzio, raccoglie i ferri caduti e svolgendo il filo disfa il lavoro: non le indosserà mai quelle babbucce il suo Giacomo. Si cinge il grembo con le braccia forti mentre fissa un tiepido sole schiarire i vetri chiusi. “Il tuo nome sarà Donato, aspetteremo il prossimo sogno per dirlo a papà, sussurra al suo bambino. Avvertito un fruscio di sottane si volta: “Marcella, Ninin, ho sognato Giacomo questa notte”. La mano di Rachele muove salda verso la sua.

LA RECENSIONE DI SILVIA...

Lettura proposta dal Gruppo di Lettura 9-99

Questo romanzo, seppur breve, è uno dei più interessanti e originali che abbia mai letto.
I numerosi flash-backs coinvolgono il lettore nella ricerca della verità e la suspense è decisamente preponderante.
Per nulla scontato, ben scritto, ha catturato la mia attenzione dalla prima all'ultima pagina. Ho colto nella lettura di questo magnifico libro la presenza di aspetti visibili e palpabili: i colori, i suoni, ma anche il caldo opprimente... Molte infatti sono le metafore e le similitudini.
Traspare un resoconto minuzioso della società americana dell'epoca (anni venti del secolo scorso), non lontana da quella dei giorni nostri, fondata sul possesso, in cui vengono esaltati la smania di potere, l'arrivismo, l'egoismo, il consumismo sfrenato e l'ostentazione della ricchezza.
Alla fine Gatsby è la vera vittima poiché non ha saputo accontentarsi di un possibile futuro con la donna che amava ma ha preteso di prendersi anche il passato, precipitando così nel baratro.
Ho colto anche una nota di razzismo dal tono quasi dispregiativo all'inizio del secondo capitolo: (...) *"L'aspettammo in fondo alla strada, fuori vista. Mancavano pochi giorni al quattro luglio, e un bambino italiano, grigio e smunto, stava disponendo alcuni petardi in un solco lungo le rotaie."*
Davvero un bel libro, forse un po' troppo anacronistico per i tempi... ritengo tuttavia che sia molto attuale!
Immagino che la musica "gialla" da cocktail suonata alle feste di Gatsby fosse la musica jazz coinvolgente e magica di Louis Armstrong.
Grazie per averlo proposto.

BRANCO LUPETTI e LUPETTE "Fiore Rosso" BALBIANO

Ciao a tutti, eccoci di nuovo a raccontarvi un piccolo pezzo della nosta storia di Branco.

Domenica 14 marzo ci siamo incontrati insieme al Branco di Vizzolo per intraprendere **la nostra caccia.**

Dopo aver partecipato alla Santa Messa ci siamo **incamminati nelle nostre campagne ed abbiamo gustato la bellezza dei paesaggi** che circondado il nostro bellissimo paese.

L'aria tersa, diciamo pure frescolina, ci ha presentato un corollario di montagne innevate e suggestive.

Giunti sul posto Akela del Vizzolo ha incominciato a raccontarci una parte della storia fantastica con al centro **MOWGLI IL RANOCCHIO,** Bagheera la pantera, Baloo l'orso bruno, Kaa il pitone delle rocce, Chill l'avvoltoio ed infine quelle sudice, sporche, senza legge, senza un Capo e dispettose scimmie che in gruppo si chiamano **BANDAR-LOG.**

Il nostro compito era aiutare Mowgli a ritrovare prima **le tavole della nostra Legge** e una delle **Parole Maestre che Baloo ci aveva insegnato** per poi recuperare i nostri totem che queste avevano rubato.

Il secondo pezzo del racconto fatto dal nostro Akela ci portava alla resa

dei conti e allo scontro finale dove **Kaa si sarebbe meritato un lauto pranzo ed il ringraziamento** cortese ed educato di Mowgli per avergli salvato la vita.
La battaglia è stata dura anche perché queste scimmie senza onore NON COMBATTONO MAI SE NON SONO **100 CONTRO 1**.
Queste ci colpivano con le noci di cocco, mentre noi **dovevamo strappagli la coda,** ma alla fine **la forza dei due branchi insieme hanno avuto la meglio,** anche se alcuni di noi ne sono usciti un po' malconci, ed abbiamo VINTO.
È stata **una giornata indimenticabile** anche perché abbiamo avuto l'opportunità di **conoscere altri Fratellini e Sorelline e divertirci insieme** ed **imparare cose nuove** scoprendo quanto sia bello questo nostro pianeta Terra e di come ne dobbiamo avere cura e lasciarlo meglio di come lo abbiamo trovato.

PARROCCHIE DI BALBIANO E COLTURANO

La Lampada del Santissimo..

...è un segno di onore reso al Signore, una luce di "veglia" che dice la presenza del Santissimo Sacramento. Quando ti mancano le parole pregando, sei felice che esista il segno della candela...

Ogni settimana vengono accesi in media 3/4 ceri per garantire una luce continua.

Con un'offerta (indicativamente potrebbe essere € 5) sarà possibile contribuire ad alimentare la fiamma e legare l'accensione della Lampada ad una particolare intenzione di preghiera.
Il cero è un richiamo alla preghiera, lui non prega per noi! Passiamo in chiesa e teniamo acceso, proprio come il cero, il nostro cuore alla presenza di Dio.

CARITAS PARROCCHIALI

Centro Caritas Balbiano, via Roma 21 – aperto il 2° e 3° sabato del mese dalle ore 15.30 alle ore 16.30

Centro Caritas Colturano, vicolo Mons Rossi – aperto il 2° e 3° sabato del mese dalle ore 15.30 alle ore 17.00

Guardaroba abiti usati (donazioni o richieste): Colturano vicolo Mons Rossi, apertura negli stessi giorni del Centro Caritas, preferibilmente su appuntamento chiamando la signora Piera al 366 3837342

Centro di Ascolto Caritas per entrambe le parrocchie: offre uno spazio di **accoglienza**, di **sostegno**, di **orientamento** verso i servizi del territorio ed **aiuta** attraverso alcuni interventi di sostegno al bilancio delle famiglie fra i quali un pacco di generi di prima necessità. Accesso solo su appuntamento, contatti nel box sottostante:

Balbiano **via Roma 21** **2° e 3° sabato del mese** **dalle ore 15.30** **alle ore 16.30**	È possibile concordare appuntamento anche in altro giorno e ora inviando un messaggio al numero 333 9576335 o scrivendo una mail a: balbiano@diocesi.lodi.it Indicare nome cognome del richiedente e telefono per poter essere ricontattati.

Trovate tutti i dettagli dei sostegni attivabili alla pagina del sito parrocchiale: https://www.quartacampana.it/caritas-parrocchiale/
È possibile contattare il parroco o seguire le modalità indicate nel riquadro.

Un sentito grazie a quanti hanno partecipato ad #APPENDILASPESA donando con generosità. Grazie davvero!

caritas
GRUPPO CARITAS
BALBIANO - COLTURANO

auser
Dresano Colturano

CALENDARIO LITURGICO

APRILE	BALBIANO	COLTURANO
LAMPADA SANTISSIMO	Anna Dadda	Famiglia Ghisoni
4 domenica PASQUA	9,45 Messa	11,15 Messa *pro populo*
5 lunedì *in Albis dell'Angelo*	9,45 Messa def. Erminia, Luigi	11,15 Messa
6 martedì *in Albis*		20,30 Messa
7 mercoledì *in Albis*		17,00 Messa def. Angelo, Moreno
8 giovedì *in Albis*	17,00 Messa def. Rinalda, Erminia, Luigi	
9 venerdì *in Albis*	17,00 Messa def. Rebuscini Angelo, Moretti Angela	
10 sabato *in Albis depositis*	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. famiglia Quinzanini	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. famiglia Locatelli
LAMPADA SANTISSIMO	*Ad mentem offerentis*	Famiglia Giardina
11 domenica DIVINA MISERICORDIA	9,45 Messa *Ad mentem offerentis*	11,15 Messa def. Luigi
12 lunedì	17,00 Messa def. Alfredo, Dina	
13 martedì		20,30 Messa def. Giovanni Battista
14 mercoledì		17,00 Messa def. Danzi, Ballati, Calligari
15 giovedì	17,00 Messa	
16 venerdì	17,00 Messa def. Faccioli, Caon	
17 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa *Anime abbandonate*	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Marinella Banfi
LAMPADA SANTISSIMO	Daniela e Rino	
18 domenica III DI PASQUA	9,45 Messa *pro populo*	11,15 Messa
19 lunedì	17,00 Messa *Ad mentem offerentis*	

20 martedì		20,30 Messa def. Guzzeloni, Del Corno
21 mercoledì		17,00 Messa
22 giovedì	17,00 Messa def. Lucio, Enrico	
23 venerdì	17,00 Messa	
24 sabato	***16,00 Confessioni*** 20,30 Messa def. Antonia	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Lina, Giovanni
LAMPADA SANTISSIMO		
25 domenica **IV DI PASQUA**	9,45 Messa def. Daniele Vecchio	11,15 Messa def. Natale, Camillo
26 lunedì	17,00 Messa def. Faccioli, Caon	
27 martedì *B. Caterina e Giuliana del Sacro Monte Varese*		20,30 Messa
28 mercoledì *S. Giovanna Beretta Molla*		17,00 Messa def. Oreste, Lina, Carlino
29 giovedì ***S. CATERINA da SIENA patrona Italia Europa***	17,00 Messa	20,30 Messa
30 venerdì	17,00 Messa	
MAGGIO		
1 sabato *S. Giuseppe lavoratore*	***16,00 Confessioni*** 20,15 Rosario e Messa ***Apertura Mese del Rosario***	***17,30 Confessioni e Vespri*** 18,30 Messa def. Angelo, Maria
LAMPADA SANTISSIMO	Daniela e Rino	
2 domenica **V DI PASQUA**	9,45 Messa Legato Corvini Orsola, Locatelli Giovanni	11,15 Messa *pro populo*

Il parroco, don Andrea Coldani,
risiede a BALBIANO
via Roma 13
Tel: 02 9818625
Email: balbiano@diocesi.lodi.it
Sito parrocchiale
https://www.quartacampana.it

CALENDARIO PASTORALE

Mese	Appuntamento..
8 Aprile giovedì	Ore 21 **Gruppo Nicodemo** - catechesi adulti (Colturano)
11 Aprile domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa Ore 16,30 Redazione de LA QUARTA CAMPANA **dalle ore 16,30 alle 18,30 ATTIVITÀ SCOUT** **Ore 17,30 Secondi Vespri in chiesa a Balbiano**
13 Aprile martedì	Ore 20,30 Messa e **gruppo di preghiera** **San Pio da Pietrelcina** (Colturano)
15 Aprile giovedì	Ore 20,30 Catechesi **gruppo Adolescenti** (Balbiano)
18 Aprile domenica	**dalle ore 9 alle 18 ATTIVITÀ SCOUT** Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa
22 Aprile giovedì	Ore 21 **Gruppo Nicodemo** - catechesi adulti (Colturano)
24 Aprile sabato	Ore 11,15 incontro Chierichetti (Balbiano)
25 Aprile domenica	**Ritiro spirituale ragazzi e genitori** **gruppo CLEOFA - *PRIMA COMUNIONE*** Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma
27 Aprile martedì	**Ore 20,30 Messa e ADORAZIONE EUCARISTICA (Colturano)**
28 Aprile mercoledì	Ore 17,30 Incontro Chierichetti (Colturano)
29 Aprile giovedì	**Ore 17 Messa e ADORAZIONE EUCARISTICA (Balbiano)** Ore 20,30 Catechesi **gruppo Adolescenti** (Balbiano)
1 Maggio sabato	Ore 20,15 Rosario e Messa **Apertura Mese del Rosario a Balbiano**
2 Maggio domenica	Ore 15 **Catechesi ragazzi** gruppi Zaccheo, Disma, Cleopa

Celebrazione del Battesimo

Il Sacramento del Battesimo viene celebrato **comunitariamente durante la Santa Messa** la **penultima domenica di ogni mese a COLTURANO** e l'**ultima domenica di ogni mese a BALBIANO**.
I genitori che desiderano celebrare il Battesimo dei loro figli **contattino il parroco almeno un mese prima** della celebrazione.

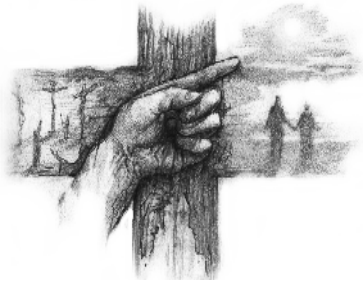
il mese di maggio

Con uno sguardo carico di speranza guardiamo già al mese di maggio dove tradizionalmente viviamo **la preghiera del ROSARIO pellegrini nei cortili, nei parchetti del nostro paese, là dove siamo invitati.** Anche quest'anno vogliamo vivere questo gesto di **devozione** alla Vergine Maria e di **educazione** della nostra fede come comunità cristiana che si ritrova insieme per pregare! **PERCHÉ NOI ABBIAMO BISOGNO DI PREGARE.. ED IL ROSARIO È UNA PERFETTA "SCUOLA DI PREGHIERA"…** lo stiamo sperimentando in questo periodo di prova e di chiamata alla conversione che è l'emergenza pandemica! Vogliamo vivere il **ROSARIO** come gesto di **FAMIGLIA! I GENITORI** CHE **INSEGNANO** E **TESTIMONIANO** AI **FIGLI** L'IMPORTANZA DELLA **PREGHIERA!**

Chiediamo quindi ospitalità a chi desidera accoglierci per la Messa o semplicemente per il Rosario. Chi fosse interessato, quanto prima **dia la sua disponibilità a don Andrea** per l'organizzazione del calendario.

- **martedì a COLTURANO ore 20,30 Rosario e S. Messa;**
- **mercoledì a COLTURANO ore 20,45 Rosario;**
- **giovedì a BALBIANO ore 20,30 Rosario e S. Messa;**
- **venerdì a BALBIANO ore 20,45 Rosario.** *Grazie dell'ospitalità!*

Intenzioni delle Sante Messe.. È ancora possibile **prenotare le intenzioni** *(è rimasto libero ancora qualche giorno.. cfr. calendario liturgico)* per la celebrazione delle Sante Messe per l'anno **2021.** Ricordo che le Sante Messe si possono far celebrare in memoria dei **defunti** ma anche con altre intenzioni: **per chiedere** una particolare **grazia** al Signore o **per ringraziarlo** di qualche beneficio ricevuto. **La Messa non si paga!!! si fa un'offerta!!!** Indicativa è la quota di Euro 12,50 di cui Euro 10 andranno al celebrante e Euro 2,50 resteranno per le necessità parrocchiali.



"Settimana *autentica* e Triduo pasquale"
PROGRAMMA

28 Marzo **Domenica** **DELLE PALME**	**Ore 9,45 a BALBIANO - Ore 11,15 a COLTURANO** ***Benedizione delle Palme* (direttamente in chiesa)** **Ore 17,30 Secondi Vespri in chiesa a Balbiano**
29 Marzo *Lunedì santo*	*In mattinata il parroco porta la Comunione pasquale ai malati* **Ore 20,45 Confessioni (Balbiano)** ***Sarà presente anche un sacerdote forestiero***
30 Marzo *Martedì santo*	**Ore 21 Confessioni (Colturano)** ***Sarà presente anche un sacerdote forestiero***
1 Aprile **GIOVEDÌ SANTO**	**Ore 20,30 Lavanda dei piedi e** **Santa Messa *in Coena Domini* (BALBIANO)** *segue adorazione all'altare della reposizione..*
2 Aprile **VENERDÌ SANTO**	Ore 8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine (BALBIANO) Ore 15 Celebrazione ***in Passione Domini* (COLTURANO)** Ore 17 Celebrazione ***in Depositione Domini* (BALBIANO)** **Ore 20,30 Via Crucis (BALBIANO)** ***ritrovo in piazza della Chiesa*** **chiediamo alle famiglie di mettere un lume alle finestre**
3 Aprile **SABATO SANTO**	Ore 8,30 Ufficio delle letture e lodi mattutine (BALBIANO) **dalle ore 16 alle ore 18** **possibilità di Confessioni (BALBIANO)** Ore 20,30 **Veglia *in Resurrectione Domini* (COLTURANO)**
4 Aprile **Domenica PASQUA** **DI RISURREZIONE**	*Sante Messe secondo gli orari festivi*
5 Aprile Lunedì *dell'Angelo*	*Sante Messe secondo gli orari festivi*

"**La Pasqua non è automatica.** Non invano il suo simbolo è **l'uovo. Il guscio duro** dell'egoismo, dell'avarizia e della tiepidezza deve essere rotto prima che **la vita interiore** cominci ad apparire"
BEATO FULTON SHEEN